

ALLEGATO B

REGIONE PUGLIA
AREA POLITICHE PER LA PROMOZIONE DELLA
SALUTE DELLE PERSONE
E DELLE PARI OPPORTUNITA'

Servizio Sistema Integrato Servizi Sociali



Linee guida regionali per la predisposizione degli studi
di fattibilità per la progettazione dei
Piani Territoriali dei Tempi e degli Spazi

PREMESSA E DEFINIZIONI

Le presenti Linee Guida rappresentano lo strumento che la Regione Puglia mette a disposizione dei Comuni che intendono realizzare il coordinamento e l'amministrazione degli orari dei servizi di pubblico interesse.

Per il coordinamento e l'amministrazione degli orari dei servizi di pubblica utilità, la Regione Puglia finanzia, per la prima volta, Studi di Fattibilità per la progettazione dei Piani Territoriali dei Tempi e degli Spazi, con l'obiettivo di promuovere la sperimentazione di politiche, strategie e linee d'azione in materia.

IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Quadro di riferimento nazionale

Il quadro di riferimento normativo nazionale è costituito dalle seguenti leggi e norme:

- ✗ **Art. 36 della Legge 142/1990** "Ordinamento delle Autonomie Locali" che attribuisce al Sindaco competenze di coordinamento degli orari dei servizi pubblici, dell'artigianato e della pubblica amministrazione, degli esercizi commerciali al fine di armonizzare le esigenze complessive dei cittadini, utenti e lavoratori.
- ✗ **Legge 53/2000** "Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città"
- ✗ **legge 241/1990** "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi"
- ✗ **Decreto legislativo n. 267/2000** "Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali"
- ✗ **Decreto 15 maggio 2001** "Approvazione delle modalità di erogazione dei contributi ex art. 9, comma 2, della legge 8 marzo 2000, n. 53.

Quadro di riferimento regionale

In attuazione del disposto dell'articolo 22 della legge n. 53/00, la Regione Puglia è intervenuta con la legge 19/2006 "Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini di Puglia", prevedendo all'articolo 28 tra i compiti della Regione Puglia la promozione delle iniziative sperimentali per sostenere percorsi di armonizzazione dei tempi e degli orari delle città con i tempi di cura della famiglia, in particolare con riferimento all'organizzazione dei tempi delle attività amministrative al servizio dei cittadini e dei centri di conciliazione.

Con la legge n. 7 del 21 marzo 2007 "Norme per le politiche di genere e i servizi di conciliazione vita-lavoro in Puglia" sono state definite le norme per il coordinamento comunale degli orari degli esercizi commerciali, dei servizi pubblici e degli uffici periferici delle amministrazioni pubbliche su tre livelli, regionale-provinciale-locale, nonché per la promozione dell'uso del tempo per fini di solidarietà sociale.

L'ultimo intervento normativo regionale è avvenuto l'11 novembre 2008, con l'approvazione del regolamento attuativo della legge 7/2007, il regolamento regionale n. 21/2008 con il quale sono stati definiti i criteri e le modalità per la concessione di finanziamenti per promuovere la progettazione e l'adozione dei Piani Territoriali dei Tempi e degli Spazi nelle città (**P.T.T.S.**) e che costituisce la base di partenza per queste linee guida. La normativa di riferimento regionale è quindi rappresentata da:

- ✗ **Art. 28 legge Regione Puglia n. 19/2006** "Conciliazione dei tempi di vita e lavoro e armonizzazione dei tempi delle città"
- ✗ **Legge Regione Puglia n. 7/2007** "Norme per le politiche di genere e i servizi di conciliazione vita-lavoro in Puglia"
- ✗ **Regolamento Regionale n. 21 dell'11 novembre 2008** "Regolamento per la predisposizione e l'attuazione dei piani territoriali degli orari e degli spazi e per la costituzione, la promozione e il sostegno delle banche dei tempi ai sensi della L.R. n.7 del 21 marzo 2007 e della Legge 8 marzo 2000, n. 53, per la concessione ai Comuni ed agli Ambiti territoriali di contributi regionali."

A livello regionale la legge 7/2007 istituisce il **Gruppo di Lavoro Interassessorile**, composto dagli Assessori con delega all'urbanistica, alla sanità, ai trasporti, al lavoro e politiche formative, allo sviluppo economico, alla cultura e alla programmazione e dagli organismi di parità regionali (Ufficio Garante di Genere, Commissione pari opportunità e Consulta regionale femminile), al fine di garantire il coordinamento degli interventi in ogni settore regionale di rispettiva competenza.

Inoltre, per garantire un adeguato coinvolgimento del partenariato sociale è stato istituito nello stesso anno il **Tavolo permanente di Partenariato sulle politiche di genere**, composto oltre che dal suddetto Gruppo di Lavoro Interassessorile, dai rappresentanti delle associazioni di categoria, datoriali e delle autonomie locali, dalle organizzazioni sindacali, dalle istituzioni regionali di parità e dal terzo settore per individuare e porre attenzione alle problematiche relative agli orari dei servizi, pubblici e privati, alla "flessicurezza" negli ambienti di lavoro, alla presenza di nuovi o innovativi servizi di cura alla persona, etc..

Gli obiettivi del PTO

La legge definisce il piano territoriale degli orari quale "**strumento unitario per finalità ed indirizzi, articolato in progetti (art. 10), anche sperimentali, relativi al funzionamento dei diversi sistemi orari dei servizi urbani e alla loro graduale armonizzazione e coordinamento**"

Il **Piano Territoriale dei Tempi e degli Spazi** si configura, quindi, come uno specifico strumento di pianificazione territoriale, redatto a livello di ambito territoriale, sulla base di una preliminare attività di analisi del contesto di riferimento e ascolto delle istanze provenienti dal territorio.

Il PTO ha la finalità di razionalizzare l'organizzazione dei tempi della città in funzione del miglioramento della qualità della vita delle cittadine e dei cittadini, attraverso la riqualificazione della programmazione economica, dello sviluppo urbano e dei processi di inclusione sociale. La finalità ultima del PTO è quella di sostenere le pari opportunità fra uomini e donne e favorire la qualità della vita attraverso la conciliazione dei tempi di lavoro, di relazione, di cura parentale, di formazione e del tempo per sé delle persone che risiedono sul territorio regionale, anche temporaneamente.

Modalità operative

Il regolamento regionale n. 21 dell'11 novembre 2008 fissa criteri e modalità per la predisposizione e l'attuazione dei piani territoriali degli orari e degli spazi. Per agevolare la progettazione dei Piani l'art 4 del Regolamento, prevede la concessione di contributi finalizzati al finanziamento di studi di fattibilità. Lo studio di fattibilità deve prevedere tutte le azioni preliminari e propedeutiche alla progettazione del piano, definendo il percorso di

concertazione istituzionale e di partenariato sociale da attivare. In particolare, lo studio di fattibilità deve **definire e descrivere strategie e linee d'azione da realizzare per progettare il Piano territoriale degli Orari**, attraverso:

- la creazione dell'Ufficio dei Tempi e degli Spazi della città, quale struttura interna all'amministrazione con funzione di gestione, consulenza e coordinamento degli interventi, che in una prima fase si occuperà di promuovere indagini e ricerche di mercato;
- l'analisi del contesto di riferimento attraverso un'analisi dei fabbisogni, l'individuazione degli obiettivi e dei destinatari delle azioni;
- i meccanismi di costruzione del partenariato istituzionale e sociale coinvolto nell'intervento attraverso la predisposizione di protocolli d'intesa che definiscano ruoli e partecipazione finanziaria di ogni soggetto partner;
- l'individuazione e definizione delle risorse finanziarie, umane e organizzative necessarie alla sostenibilità economica del Piano, con riferimento sia ai corsi di qualificazione e riqualificazione del personale dipendente impiegato nella progettazione dei piani territoriali degli orari e degli spazi sia ai consulenti ed agli esperti nelle diverse materie di intervento;
- la strategia di comunicazione.

L'Ufficio dei Tempi e degli Spazi della città.

L'Ufficio dei tempi e degli spazi deve essere una struttura operativa permanente con il compito di progettare, implementare e monitorare i PTO e presuppone l'individuazione di un Responsabile interno all'amministrazione, cui viene assegnata la competenza in materia di tempi ed orari.

Il Responsabile dell'Ufficio dei Tempi e degli Spazi viene coadiuvato a livello operativo da uno o più funzionari dell'amministrazione comunale, individuati con apposito *avviso interno di mobilità temporanea* destinato al personale di categoria interessato, idoneo e motivato, e da esperti esterni individuati per tramite di *elenchi di esperti* nella redazione dei piani degli orari e degli spazi.

In questa fase è essenziale fare leva sulla risorsa del personale interno alla/e amministrazione/i: per questo è necessario procedere alla pianificazione delle attività di formazione e aggiornamento non solo in senso operativo, cioè imparando ad usare nuovi strumenti, ma anche acquisendo la mentalità e la cultura del lavoro in rete e di gruppo. La formazione avverrà a cura delle amministrazioni provinciali, che si impegnano ad organizzare i programmi di apprendimento permanente per la garanzia di una elevata professionalità.

L'Ufficio dei Tempi potrà costituire **Tavoli di Concertazione Locale** intercomunali e provinciali, composti da risorse umane operative nelle rispettive organizzazioni di provenienza, che aggiungeranno ai propri compiti ordinari quelli attribuiti dal gruppo di lavoro.

Il programma di lavoro dell'Ufficio dei Tempi e degli Spazi avrà una **dimensione pluriennale**, ed i suoi contenuti dovranno essere adeguatamente diffusi attraverso un **piano di comunicazione** efficace, con la finalità di renderlo pienamente accessibile e condiviso dalla cittadinanza. attraverso apposite campagne pubblicitarie, conferenze stampa, manifesti, locandine, opuscoli, ecc.. Particolare attenzione va riservata agli **strumenti** che possono favorire la diffusione dell'**informazione** e la conoscenza degli ambiti in cui un PTO può intervenire favorendo una maggiore consapevolezza e responsabilità nei cittadini anche attraverso l'elaborazione e la diffusione di un **vademecum informativo** sull'organizzazione dei servizi pubblici e privati della città.

Altri strumenti di diffusione culturale, quali convegni, opuscoli e campagne stampa, possono costituire un sostegno alle singole sperimentazioni nonché un mezzo utile per diffondere la cultura del tempo come risorsa e favorire una disponibilità individuale a modificare i propri ritmi di vita.

Compiti dell'Ufficio dei Tempi e degli Spazi potranno essere:

1. adattare l'orario dei servizi del Comune alle esigenze del pubblico, che in un primo periodo sarà suscettibile a variazioni post-verifiche;
2. studiare una fascia oraria di apertura comune per i servizi di maggiore interesse collettivo;
3. migliorare il funzionamento degli URP in modo tale da fornire servizi di accoglienza e orientamento negli adempimenti burocratici, favorire il trasferimento diretto dei documenti tra uffici, senza il ricorso al cittadino;
4. ridurre gli adempimenti burocratici richiesti ai cittadini e revisionare la modulistica comunale;
5. ripensare e riprogettare una nuova articolazione degli orari delle scuole pubbliche e private, di ogni ordine e grado, oltre alle scuole dell'infanzia;
6. raccogliere i fabbisogni e gli orientamenti dei familiari dei bambini e degli studenti rispetto ad alcune opzioni alternative (pre-post scuola, bus scolastico, attività integrative, ecc.) finalizzato ad attivare un piano degli orari della scuola di base (0-14) per quartiere e valutarne la fattibilità;
7. promuovere l'attivazione di **Banche del tempo** coinvolgendo le associazioni presenti sul territorio, al fine di favorire lo scambio dei servizi di vicinato, estendere la solidarietà nelle comunità locali, e incentivare iniziative di associazioni, organizzazioni ed enti che organizzano lo scambio del tempo per impieghi di reciproca solidarietà e interesse.

Studi di fattibilità

Lo studio di fattibilità ha come obiettivo prioritario quello di individuare i campi di intervento per i quali si intende presentare il progetto di Piano.

Il Piano territoriale dei Tempi e degli Spazi deve necessariamente contenere le seguenti informazioni minime:

- **AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO**
- **ESIGENZE E CRITICITÀ :**
 - i punti di forza e di debolezza del sistema territoriale, identificato mediante indicatori economici e osservazioni sulle pratiche di vita quotidiana nelle diverse entità comunali;
 - La corrispondenza tra la geografia reale e quella istituzionale disegnata dal *Piano Sociale di Zona*;
 - I servizi disponibili: ospedalieri, assistenziali, scolastici, della mobilità, ecc.);
 - La caratterizzazione territoriale in senso produttivo e occupazionale;
 - Le caratteristiche del settore terziario;
 - Le principali caratteristiche della popolazione di riferimento: popolazione per classi di età, tasso di occupazione, tasso di disoccupazione, tasso di scolarità, tasso di invecchiamento della popolazione, presenza di immigrati (tutti i dati devono essere disaggregati per genere).
- **FINALITÀ E OBIETTIVI**

In merito alle finalità generali si indicano a titolo d'esempio:

 - miglioramento del sistema di trasporto pubblico, per il raggiungimento dell'obiettivo;
 - miglioramento del sistema dei parcheggi;

- miglioramento o creazione di nuove infrastrutture viarie;
- miglioramento e razionalizzazione della circolazione viaria anche attraverso ZTL e aree pedonalizzate;
- promozione e rafforzamento della viabilità ciclabile;
- miglioramento della segnaletica stradale di informazione e indicazione;
- miglioramento della mobilità per disabili e/o persone svantaggiate;
- razionalizzazione delle operazioni di carico e scarico merci nei centri cittadini.

Al fine di classificare e definire il sistema degli obiettivi di Piano, potrà risultare utile ricondurre gli obiettivi specifici individuati, ad uno o più **Macro-obiettivi** che consentono di aggregare gli interventi per alcune macro aree, come ad esempio:

- riduzione dell'inquinamento
- riduzione del traffico privato
- riduzione della congestione veicolare
- ottimizzazione della fruizione dei servizi cittadini
- tutela dei soggetti svantaggiati
- miglioramento della qualità del tempo personale
- sviluppo della socializzazione e del principio di solidarietà nella popolazione.
- rispetto ai macro-obiettivi individuati per la redazione del Piano, possono essere definiti alcuni criteri prioritari al fine di rendere omogenei i Piani all'interno del territorio regionale. In particolare:
 - gli orari degli uffici, dei servizi e delle attività che svolgono servizio di sportello al pubblico non devono coincidere, per almeno due gironi alla settimana, con gli orari della maggioranza delle attività lavorative e non essere distribuiti, tutti i giorni, nella stessa fascia oraria;
 - gli orari dei servizi alla persona devono tener conto degli orari della maggioranza delle attività lavorative e non essere inferiori alla media della durata degli orari di lavoro;
 - gli orari dei servizi privati commerciali, turistici, ricreativi e professionali devono essere coordinati, sentite le organizzazioni di categoria e sindacali, al fine di essere più facilmente accessibili;
 - per i servizi pubblici devono essere definite modalità organizzative atte a facilitare la loro utilizzazione ed a semplificare le modalità di accesso;
 - i servizi di trasporto pubblico devono essere riorganizzati tenendo conto delle effettive esigenze di mobilità urbana degli utenti e creando forme di trasporto che siano in grado di fronteggiare specifiche necessità e, in particolare, la mobilità dei portatori di handicap, il trasporto di persone anziane, gli spostamenti di urgenza, la mobilità di persone con bambini, la mobilità nelle ore notturne;
 - gli orari delle biblioteche, dei musei e degli altri centri culturali devono essere organizzati in modo da consentire la più ampia fruizione sociale;
 - gli orari dei luoghi di ricreazione e svago devono tener conto delle esigenze della popolazione occupata e delle particolari esigenze di fruizione da parte di disabili, anziani, donne e altri soggetti deboli.
- MISURE PREVISTE : il Piano Territoriale degli orari potrà essere strutturato in linee di azione, in relazione agli obiettivi individuati ed ai settori di intervento prioritario
- TARGET DI DESTINATARI PER OGNI INTERVENTO INDIVIDUATO
- RISORSE DESTINATE PER OGNI AZIONE PREVISTA
- PARTENARIATO ATTIVATO E ATTORI COINVOLTI
- ADEMPIMENTI, CRONOPROGRAMMA E PIANO FINANZIARIO DELLE ATTIVITÀ
- MODALITÀ DI INTEGRAZIONE CON I PIANI DI ZONA ED I PIANI DI DISTRETTO
- MODALITÀ DI RACCORDO DEL PIANO TERRITORIALE DEI TEMPI E DEGLI SPAZI CON I PIANI URBANISTICI GENERALI E DI ATTUAZIONE, IL PIANO DEL TRAFFICO E DELLA MOBILITÀ URBANA, I PIANI DI ATTUAZIONE

TERRITORIALE, I PIANI TERRITORIALI DI COORDINAMENTO PROVINCIALE, I PIANI STRATEGICI DI AREA VASTA, I PROGRAMMI DI INIZIATIVA COMUNITARIA ED I PIANI E PROGRAMMI IN MATERIA DI SVILUPPO TURISTICO

- MODALITÀ DI GESTIONE, CONTROLLO E MONITORAGGIO
- AZIONI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE PER DIFFUSIONE E SENSIBILIZZAZIONE

PROGETTI SPERIMENTALI – MODELLI DI INTERVENTO

Linea di azione 1: Orari delle scuole

Gli orari di apertura delle scuole di ogni ordine e grado costituiscono un fattore di criticità tra i più rilevanti nell'ambito della mobilità cittadina. L'analisi dei flussi di traffico nel periodo scolastico evidenzia la stretta relazione tra il volume degli spostamenti e le tipologie di istituti (Scuole materne, Scuole elementari e medie inferiori e Scuole medie superiori) da scegliere perché ogni categoria ha un livello di interdipendenza tra lo spostamento dei familiari e bambino, di grado differente, risultando più alto per gli asili nido, scuole dell'infanzia e scuole medie inferiori piuttosto che nelle scuole di grado secondario.

a) Obiettivi : riorganizzare e armonizzare la mobilità scolastica per ottenere benefici in termini di traffico, in particolare:

- ❖ Diluizione del traffico dell'ora di punta mattutina
- ❖ Riduzione del numero di veicoli privati in circolazione
- ❖ Soluzione delle criticità di circolazione in alcuni punti della viabilità
- ❖ Ottimizzazione dell'uso del trasporto pubblico urbano.

b) Proposte e progetti (esempi):

- ❖ ***desincronizzazione degli orari di ingresso/uscita delle scuole medie superiori***
 - Individuazione dei decisori istituzionali da coinvolgere nel progetto
 - Analisi del sistema dei trasporti e della viabilità cittadina
 - Realizzazione di forum cittadini e indagini conoscitive per l'individuazione dell'articolazione degli orari più rispondente ai bisogni dei cittadini
 - Ottimizzazione dell'offerta di trasporto pubblico urbano ed extraurbano
 - Istituzione di un tavolo di lavoro tecnico per lo studio dei modelli applicati in altre realtà urbane e delle modifiche da apportare al sistema vigente
 - Sperimentazione del modello di desincronizzazione in uno o più rioni cittadini per la valutazione di benefici/criticità nell'applicazione.
- ❖ **realizzazione di percorsi sicuri per bambini e bambine delle scuole elementari e medie inferiori nel percorso casa-scuola scuola-casa**
 - Analisi dell'attuale assetto dei principali percorsi casa-scuola scuola -casa nella città

- Istituzione di un tavolo di lavoro tecnico per ridisegnare e migliorare i percorsi pedonali e ciclabili di ogni quartiere al fine di migliorare la sicurezza e garantire l'ottimale fruizione della città
 - Sperimentazione di un modello di fruizione degli spazi di quartiere e degli strumenti da adottare per garantire la sicurezza della mobilità pedonale dei cittadini, per la valutazione di benefici/criticità nell'applicazione.
- ❖ **uso mattutino e pomeridiano degli edifici e delle strutture scolastiche e incentivazione delle banche del tempo**
- Analisi dell'attuale utilizzo delle strutture scolastiche cittadine per attività extra orario
 - Istituzione di un tavolo di lavoro tra dirigenti scolastici, rappresentanti delle Organizzazioni sindacali, rappresentanti delle circoscrizioni, rappresentanti di associazioni del terzo settore, associazioni culturali, sportive, cittadini, imprese, per verificare la fattibilità di un programma di utilizzo delle strutture scolastiche a favore degli abitanti del quartiere
 - Sperimentazione di un modello di fruizione delle strutture scolastiche, per la valutazione di benefici/criticità nell'applicazione.
- ❖ **Attivazione e/o potenziamento del trasporto scolastico di sostituzione al trasporto privato.**

Linea di azione 2: Orari dei servizi pubblici comunali

L'accesso ai servizi comunali rappresenta uno dei punti cruciali del rapporto tra cittadino e P.A.. Spesso il cittadino è scarsamente informato sulle modalità di espletamento delle pratiche, sulla localizzazione dell'ufficio, sugli orari di accesso e sui tempi di erogazione del servizio.

a) Obiettivi:

- Facilitare l'accesso alle informazioni
- Agevolare gli orari di accesso
- Promuovere una "*cittadinanza consapevole*"

b) Proposte e progetti

● Progetto per facilitare l'informazione

L'informazione sugli orari degli uffici comunali deve essere comunicata con maggior efficacia e diffusione, con i mezzi e le modalità più opportune, incentivando l'utilizzo degli uffici pubblici nelle ore centrali e tardo pomeridiane. Dovranno essere incentivate procedure alternative di comunicazione con gli uffici e modalità di accesso che evitino spostamenti inutili dell'utente, ricorrendo anche alle nuove tecnologie (strumenti di informazione preregistrata, siti web, accessi personalizzati ai servizi, altre metodologie di gestione dell'informazione).

● Progetto per l'attivazione della giornata ad orario unificato

Prolungare gli orari di apertura degli sportelli per garantire la desincronizzazione rispetto agli orari di lavoro prevalenti della città e dei cittadini, in particolare durante la pausa di mezzogiorno, nel tardo pomeriggio e nelle giornate prefestive.

Si propone la sperimentazione di una **giornata del cittadino**, un giorno ad orario unificato prolungato per gli uffici pubblici al fine di facilitare l'accesso dei cittadini ai servizi comunali. Da questa sperimentazione possono scaturire ampliamenti della sperimentazione su più giornate settimanali anche attraverso il maggior coinvolgimento di altri enti e istituzioni.

Linea di azione 3: Orari del commercio e dei pubblici servizi

a) Obiettivi : il riordino del commercio e degli esercizi pubblici può essere un incentivo all'attività economica, grazie alle aperture de sincronizzate rispetto agli orari di lavoro prevalenti; in tal senso il fattore orario va posto al centro della progettazione in quanto fattore strategico per la qualità della vita dei cittadini e della famiglie. Grandi passi sono stati compiuti in questi anni nel processo di liberalizzazione degli orari di apertura e chiusura degli esercizi commerciali: la Grande Distribuzione Organizzata ha contribuito a strutturare l'offerta commerciale rendendola più disponibile e più accessibile. Tuttavia, in questo processo di liberalizzazione si rileva uno sviluppo a doppia velocità: le città capoluogo ed i centri più importanti godono di una struttura commerciale sufficientemente allineata con le esigenze dei cittadini/e, mentre nei piccoli centri esiste ancora una struttura tradizionale fatta di piccoli esercizi commerciali, con orari di apertura e chiusura sostanzialmente rigidi.

b) Proposte e progetti

- **Progetti pilota su comuni di piccola o piccolissima dimensione**

Il progetto deve svolgersi in tre tempi:

1. rilevazione dei fabbisogni
2. riorganizzazione degli orari
3. monitoraggio degli interventi.

Nella fase di rilevazione sarà opportuno predisporre una carta cronografica della localizzazione degli esercizi commerciali e degli orari di apertura delle diverse attività. Il progetto dovrà essere accompagnato da una massiccia campagna informativa istituzionale, attraverso URP, associazioni, incontri con le associazioni di categoria, associazioni dei consumatori, ecc.

- **Progetti pilota per la sperimentazione di forme di incentivazione a sostegno di attività commerciali in aree periferiche o soggette a spopolamento**

Linea di azione 4: Orari dei servizi di trasporto pubblico locale

a) Obiettivi : Riorganizzare il settore del TPL eliminando i disservizi, garantendo servizi diffusi sul territorio e frequenti, sviluppando politiche tariffarie atte a garantire la piena sostenibilità della gestione e la soddisfazione del cittadino-utente. La politica del trasporto pubblico collettivo può oggi avvalersi di nuove forme di mobilità, quali i taxi bus, il taxi collettivo, i bus a chiamata, il car pooling, il car sharing, ecc.

Il ripensamento delle politiche di trasporto pubblico deve quindi ~~coordinarsi~~ ^{infrarsi} con la riorganizzazione degli orari della città in stretta connessione con le altre linee di azione. All'interno dell'obiettivo generale sopra definito, possono essere esplicitati tre obiettivi specifici:

- Flessibilità del servizio in raccordo con le mutevoli esigenze della domanda di trasporto
- Certezza dello spostamento, per garantire i tempi di percorrenza
- Sicurezza dello spostamento, per favorire la mobilità serale e notturna in condizioni di sicurezza, particolarmente per donne e soggetti deboli.

b) Proposte e progetti

❖ Istituzione di un tavolo di coordinamento

Occorre attivare uno strumento permanente di confronto tecnico tra i gestori del trasporto pubblico su gomma e su ferro con il coordinamento dell'Ufficio dei tempi della città.

1. Riorganizzazione degli orari del trasporto pubblico in funzione della desincronizzazione degli orari delle scuole
2. Sperimentazione e istituzione di servizi di trasporto collettivo innovativi
3. Sperimentazione di servizi aggiuntivi di trasporto pubblico in periodi o per eventi particolari

Linea di azione 5: Orari dei servizi dedicati all'infanzia

a) Obiettivi: costruire politiche di sostegno alle famiglie che partendo dai fabbisogni reali creino i presupposti per favorire la conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa al fine di migliorare la qualità della vita di uomini e donne.

b) Proposte e progetti

- ❖ Promuovere la sperimentazione di modelli flessibili nelle modalità e negli orari di accesso alle strutture degli asili nido e delle scuole di infanzia;
- ❖ Favorire, nel pieno rispetto dei bisogni e dei ritmi di vita dei bambini, servizi aggiuntivi orientati a rendere più flessibile la permanenza dei bambini presso i centri di accoglienza. In particolare possono essere sviluppati Centri giochi (estivi ed invernali), cooperative di baby-sitter, servizi a chiamata, ed ogni altra modalità innovativa di assistenza all'infanzia.

Linea di azione 6: Miglioramento dell'accesso ai servizi attraverso gli strumenti della società dell'informazione

a) Obiettivi: promuovere l'accesso ai servizi pubblici attraverso gli strumenti della società dell'informazione.

b) Proposte e progetti

- ❖ Promuovere la sperimentazione di porte di accesso informatiche ai servizi pubblici (servizi di anagrafe, sanità, istruzione, ecc);
- ❖ Favorire, il pieno utilizzo degli strumenti della società dell'informazione da parte dei cittadini: corsi per l'alfabetizzazione informatica degli utenti, incentivazione all'utilizzo di servizi on line, sviluppo di forme di tutoraggio per le fasce deboli della popolazione.

Linea di azione trasversale

Linea di azione 7: Formazione degli operatori delle amministrazioni pubbliche da parte della province e sensibilizzazione dei cittadini

a) Obiettivi:

- Favorire la nascita e il potenziamento di professionalità dedicate alla promozione ed all'attuazione dei PTO tra gli operatori della P.A..
- Promuovere una cultura diffusa dei tempi e degli spazi della città

b) Proposte e progetti

- ❖ Attivazione di corsi di formazione per il personale degli Uffici dei Tempi e degli spazi della città;
- ❖ Promozione di forum ed eventi per realizzare il massimo coinvolgimento dei cittadini nella costruzione dei PTO.

Conclusioni

Le presenti linee guida hanno il compito di coadiuvare gli ambiti territoriali nella definizione delle proposte per gli studi di fattibilità propedeutici alla progettazione dei PTO. Le linee di intervento descritte sono da considerarsi puramente indicative e non esaustive delle iniziative attivabili, sia in forma di sperimentazione, sia in forma di progetti esecutivi. Ogni ambito territoriale nella fase di definizione dello studio di fattibilità potrà individuare fabbisogni specifici del proprio contesto territoriale in relazione ai quali sviluppare azioni ed interventi specifici.

La regione Puglia favorisce, attraverso le strutture istituite dalla legge 7/2007, il **Gruppo di Lavoro Interassessorile** e il **Tavolo permanente di Partenariato sulle politiche di genere**, il processo di concertazione istituzionale per la massima diffusione ed attuazione dei PTO nei Comuni e negli ambiti territoriali.